

# La lotta alla camorra

L'intervista **Antonio Sabino**

## «Le minacce? Vado avanti Quarto crede nella legalità»

Ferdinando Bocchetti

Le minacce apparse sui social dopo la demolizione dell'ex cementificio confiscato ai clan non fermano il percorso intrapreso dal Comune sul fronte della legalità e del riutilizzo dei beni sottratti alla criminalità organizzata. Antonio Sabino, 46 anni, all'ottavo anno da sindaco, rivendica il lavoro svolto dalla sua amministrazione, che ha già affidato ad associazioni, cooperative ed enti pubblici oltre 60 dei 73 beni confiscati acquisiti dal patrimonio comunale. Un percorso che, secondo il primo cittadino, ha accompagnato la voglia di riscatto di una città intenzionata a lasciarsi alle spalle le etichette del passato.

**Sindaco, come ha vissuto queste minacce arrivate sui social?**

«A dire la verità non me ne ero nemmeno accorto. Me le ha segnalate, l'altro giorno, un mio collaboratore. In questi anni non ho mai ricevuto minacce dirette legate all'attività amministrativa. Oggi sarò in Prefettura per fare il punto della situazione, insieme alle autorità competenti. Nel frattempo è stata rafforzata la vigilanza nei miei confronti, ma mi sento tranquillo».

**Non teme che possano esserci segnali di ostilità verso il lavoro svolto sui beni confiscati?**

«Sul territorio ci sono state, negli ultimi tempi, alcune fibrillazioni, ma più interne agli ambienti criminali che rivolte all'amministrazione comunale. In passato sono stati registrati episodi di vandalizzazione che hanno riguardato beni confiscati riconducibili ai familiari di Nicola Imbriani (clan Polverino, ndr) e, in un'altra occasione, un immobile appartenuto a soggetti della criminalità di Pianura. Più in generale, però, la stragrande maggioranza delle persone, associazioni e forze politiche sono sempre state molto nette sul tema delle confische e della legalità».

**Qual è oggi il clima che si respira a Quarto?**

«Vedo una comunità che vuole chiudere definitivamente con il passato. Per anni la città è stata

► Il sindaco rilancia dopo le frasi choc e gli avvertimenti inviati via social

► «Abbiamo abbattuto il cementificio e ora largo a nuovi progetti sui beni confiscati»



La città sente la bellezza della trasparenza e ha intenzione di chiudere con il passato

Oggi il Comune e lo Stato sono più forti e decisi nel contrastare il malaffare



**IL SINDACO Antonio Sabino, 46 anni, al secondo mandato alla guida di Quarto. Alle spalle numerose iniziative per il contrasto alle illegalità**

etichettata in un certo modo. Oggi, invece, percepisco un forte desiderio di riscatto collettivo. Dopo otto anni di lavoro la città ha metabolizzato un percorso nuovo e sente il profumo della rinascita. Questa voglia di cambiamento è diffusa e trasversale». **Quanto è importante il lavoro delle forze dell'ordine?** «È fondamentale. Voglio sottolineare il grande lavoro della Compagnia dei Carabinieri di Pozzuoli e della Tenenza di Quarto, sempre molto presenti e attenti sul territorio. C'è una forte

sinergia con le forze dell'ordine e con l'autorità giudiziaria. Questo ci consente di affrontare le sfide con serenità. Da tempo c'è grande attenzione sul territorio. La forza dello Stato prevale sempre». **Da dove nasce la scelta di puntare così tanto sui beni confiscati?**

«Non è stata una scelta studiata a tavolino. È qualcosa che nasce dalla mia storia personale. Sono figlio di lavoratori dello Stato: mia madre insegnante e mio padre dipendente dell'Agenzia delle Entrate. Ho sempre avuto un forte senso delle istituzioni e

ritenevo naturale che un'amministrazione valorizzasse i beni sottratti alle cosche. Mi sembrava un'anomalia che restassero inutilizzati o abbandonati. Fin dall'inizio del mandato ho dettato una linea chiara: i beni confiscati dovevano essere recuperati e restituiti alla collettività. Nel 2023, quando mi sono ricandidato, ho avuto la conferma che quella era la strada giusta».

**L'ex cementificio era uno dei simboli di questo percorso?**

«Sicuramente. Era un bene sul quale sapevo ci fosse particolare attenzione. Era stato sequestrato nel 1992 e, per oltre trent'anni, non era stato fatto nulla. Per la città aveva un enorme valore simbolico. Più che un problema pratico, dava la sensazione che mancasse la volontà di intervenire. Negli anni c'erano stati tanti progetti diversi. Noi abbiamo deciso di mettere ordine e individuare una direzione unica. Grazie a un finanziamento Pnrr da circa 5 milioni di euro nascerà un centro polivalente con teatro all'aperto, spazi per convegni e attività sociali. È un progetto che cambia completamente il significato di quell'area e la trasforma in un luogo di aggregazione e crescita». **Quali saranno i prossimi obiettivi?**

«Siamo in procinto di inaugurare la Casa della Cultura in piazza Santa Maria, un intervento destinato soprattutto ai giovani e collocato nel cuore della città. Sarà presto attiva, inoltre, la Casa di Comunità all'interno di un bene confiscato, che abbiamo concesso all'Asl Napoli 2 Nord in comodato d'uso per trent'anni. L'obiettivo finale è consegnare alla città tutte le strutture in nostro possesso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

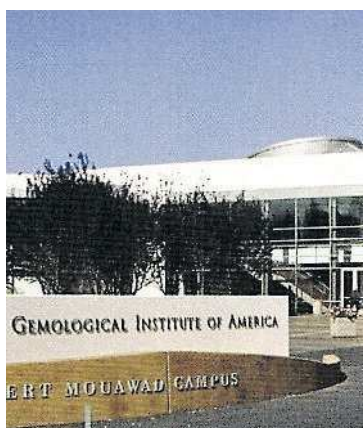
**«IN OTTO ANNI SESSANTA STRUTTURE SOTTRATTE AI BOSS E DESTINATE A USI SOCIALI»**

## Spedisce un maxi-diamante ma viene smarrito negli Usa «Risarcita con un milione»

LA STORIA

Petronilla Carillo

La storia, per intreccio, protagonisti e ambientazione, potrebbe essere la sceneggiatura di un thriller. Invece è una vicenda reale, documentata ed ammessa in tribunale, incastrata in uno scenario complesso fatto di pressioni, intrusioni e interrogativi senza risposta. Al centro della narrazione un diamante, un "fancy deep brown-red", di un carato, e del valore stimato di circa 980.000 dollari, con potenziale di mercato anche superiore. Un diamante che è andato perso, anzi gettato nella spazzatura del Gemological Institute of America (Gia) di New York, dove viene spedito per una valutazione assieme ad un "fancy vivid reddish-orange" di 0,81 carati. Era il 2016 ma solo da qualche settimana, dopo una lunga battaglia giudi-



**LA PIETRA PREZIOSA DOVEVA ESSERE VALUTATA E VENDUTA TRAMITE CHRISTIE'S PER ERRORE FINÌ TRA I RIFIUTI**

ziaria a colpi di carta bollata e verifiche tecniche, la proprietaria (che preferisce mantenere l'anonimato) si è vista riconoscere il risarcimento del danno: poco meno di un milione di euro. A seguire la vicenda lo Studio Legale Opera LTB, specializzato in diritto dell'arte e diritto commerciale, con un team legale, guidato dall'avvocato Gianluca Iaione.

**L'ERRORE**

Ricostruiamo la vicenda. La proprietaria dei diamanti per vendere le pietre si rivolge alla casa d'aste Christie's di Roma. Era il 2016. Qui le viene chiesta una certificazione aggiuntiva. Così si rivolge al Gia e segue le loro indicazioni per la spedizione. È il 3 maggio quando le due pietre vengono spedite con pacco assicurato dalle Poste Italiane a New York dove arrivano il 6 maggio. A confermarlo, il servizio tracking delle Poste e le comunicazioni di un impiegato del Gia.



**IL CASO Il diamante "fancy deep brown-red" andato smarrito; a sinistra l'Istituto americano**

complica. Nel 2018 un perito dell'assicurazione del Gia si presenta senza preavviso presso la sede del consulente tecnico della parte lesa che aveva redatto la perizia del diamante smarrito, dicendo di essere stato autorizzato dalla signora a effettuare una verifica. Cosa falsa: la donna fu avvisata dal proprio consulente, meravigliato dalle domande personali che venivano fatte su di lei e non avevano attinenza con la vicenda dei diamanti. Tali intromissioni hanno impaurito la donna. Di qui una serie di denunce per intromissione indebita nella vita privata e violazione della privacy con richiesta risarcitoria contro il perito e verifica di ulteriori responsabilità, procedimento ancora in corso.

«Questa non è solo la storia di un errore - spiega l'avvocato Gianluca Iaione - è una vicenda che tocca la fiducia nei grandi istituti internazionali. Perché quando un oggetto da un milione di dollari può finire nella spazzatura, e quando la vita privata di una cliente diventa terreno di indagine, la questione non è più solo economica ma diventa sistemica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA VICENDA GIUDIZIARIA**

Dopo la denuncia inizia il calvario giudiziario in sede civile. E in più tribunali della Campania perché, lungo il percorso, la vicenda si

Quattro giorni dopo l'istituto contatta la proprietaria chiedendole di precisare il contenuto del plico. È allora che inizia il calvario. Il 9 maggio la signora chiede chiarimenti e al Gia si accorgono che nel promemoria della cliente erano elencati due diamanti, ma che la pratica conteneva un solo numero di riferimento, e solo una pietra era stata consegnata registrata e sottoposta alla certificazione del valore (circa trecentomila dollari). I contatti tra la proprietaria dei preziosi e il Gia sono andati avanti per i giorni successivi fino al 16 maggio quando il Gia ammette che uno dei due diamanti era stato gettato via per errore da un dipen-